

# Sindacati: no all'abolizione degli scatti di anzianità

► ROMA

La "Buona scuola" targata Renzi-Giannini incassa la promozione con riserva degli studenti e molti no dai sindacati che in qualche caso sono già pronti allo sciopero. Secondo un *istant poll* svolto sul portale "Skuola" ai ragazzi piace soprattutto l'alternanza scuola-lavoro obbligatoria e la valutazione dei professori. Tra gli studenti due su tre esprimono parere positivo, in attesa di verificare l'attuazione degli interventi e approvano la consultazione on-line aperta dal governo sulla riforma.

Ben diversa è l'accoglienza da parte dei sindacati anche se

il governo incassa il plauso per nulla scontato del segretario generale della Cgil, Susanna Camusso per l'informata di assunzioni promesse: 150mila. «Una svolta dopo anni di tagli alla scuola pubblica e di precarizzazione del personale», dice la segretaria della Cgil, chiedendosi dove il governo reperirà le risorse.

La titolare del dicastero di viale Trastevere, Stefania Giannini, da lunedì prossimo sarà in tour per l'Italia per raccontare quel che il governo intende fare. Bisognerà convincere anche i sindacati. «Giù le mani dagli scatti di anzianità e no secco al potenziamento dei

poteri dei presidi» ha già detto la **Gilda** mentre Massimo Di Menna, segretario generale della Uil scuola, teme a gennaio, quando si passerà alla fase attuativa, «difficoltà di coperture sollevate dalla ragioneria, o dal ministero dell'Economia», preoccupazione condivisa dall'associazione di genitori Age. Il rischio di «alimentare illusioni e delusioni», per Francesco Scrima leader della Cisl scuola, è alto. Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flic-Cgil giudica negativamente «la mancanza nel documento di qualunque riferimento al rinnovo del contratto, fermo da 7 anni» e su analogo tasto preme Marco Paolo Nigi dello

Snals secondo il quale «per rendere credibile il piano urge il rinnovo del contratto». Nelle Linee guida per la scuola «c'è un grande assente: il diritto allo studio» denuncia l'Unione degli studenti alla quale non va affatto giù «una scuola finanziata dai privati». E Udu e Rete degli studenti puntano il dito contro un'istruzione fatta a compartimenti stagni: «riformare la scuola senza creare ponti di collegamento solidi con il mondo dell'università, che da anni è stata abbandonata a se stessa, rischia di lasciare il proseguo del percorso di studi al completo sfascio». «Dal "facciamo al faremo", in versione a U» hanno commentato i pentastellati.



Una manifestazione di insegnanti e, nella foto grande, il ministro Giannini

